

SERVIZIO IDRICO

ROMA 12 MAGGIO 2017

Acqua: gestione pubblica o privata? Il problema, forse, è un altro

Truzzi (Assoutenti): "Prioritario gap infrastrutture". Mazzei: "Necessaria governance forte". Bardelli (Aeegsi): "Regolazione ha portato rivoluzione interna alla gestione". Carsetti (Forum Abc): "Risultati referendum 'elusi' da norme successive"

di **Claudia De Amicis**



"Non importa se il gatto sia nero o bianco, l'importante è che catturi i topi". Concentrarsi sul dibattito tra gestione pubblica o privata dell'acqua, distoglie l'attenzione da altri, e ben più urgenti, problemi che il settore idrico deve affrontare. Una posizione sulla quale si sono trovati a convergere molti dei partecipanti alla tavola rotonda organizzata da Codici in occasione del suo trentennale, ieri a Roma, e moderata da **Silvano Morandi (Codici)**.

Tra le criticità più pressanti, secondo **Furio Truzzi** presidente di **Assoutenti**, c'è la questione del ritardo infrastrutturale: "Si tratta di una necessità che va ricondotta a un piano più ampio. L'acqua pubblica ha bisogno di scelte e di una grande strategia a livello nazionale". L'idea di Truzzi richiama quello che ha definito "modello di Terna e Rfi": "La proprietà delle infrastrutture deve essere pubblica per garantirne l'accesso a tutti i soggetti che operano nel settore".

"L'acqua è un monopolio naturale - ha ricordato **Alessandro Mazzei**, coordinatore tecnico di **Anea** e d.g. dell'**Autorità idrica toscana** - più che preoccuparci della 'natura' del monopolista dovremmo lavorare per impiantare un sistema di controllo e regolazione che obblighi i gestori del servizio al rispetto delle norme". Un sistema di governance che, ha proseguito Mazzei, non può che passare per il rafforzamento delle Autorità locali: "Gli enti locali sono un soggetto ineludibile perché il Sii è un servizio storicamente gestito dai Comuni e ancorato al territorio. Ma l'evoluzione del settore richiede un processo di aggregazione anche nella regolazione, servono strutture tecniche forti e di dimensioni maggiori rispetto a quelle passate: i vecchi Ato, limitati spesso alla dimensione provinciale se non più piccoli, sono ormai superati. La Toscana, da cui provengo, in questo senso può essere considerata un esempio: da sei Autorità si è passati ad avere un unico soggetto capace di sfruttare le economie di scala e mettere a fattor comune le risorse e le conoscenze disponibili".

Ad accompagnare queste evoluzioni, negli ultimi anni, è stata l'azione dell'**Autorità per l'energia** il cui approccio, ha spiegato il direttore della **Direzione servizi idrici** del regolatore **Lorenzo Bardelli**, è stato quello di "non incidere in maniera decisiva" sulla situazione esistente ma di "sollevare le criticità esistenti". "Il processo iniziale di revisione e raccolta di informazioni sul settore - ha proseguito - ci ha restituito un quadro fortemente disomogeneo e, in alcuni casi, poco trasparente. Spesso a mancare era un presidio sull'effettiva capacità gestionale e di rendicontazione. Il primo effetto della regolazione è stato quello di stimolare delle rivoluzioni interne ai soggetti (regolatori e gestori, ndr) che hanno portato a profondi mutamenti dell'organizzazione della gestione".

Non tutti al tavolo, però, si sono detti d'accordo con la necessità di superare il dibattito sul modello di gestione: "Il referendum - ha detto **Paolo Carsetti del Forum Abc** (Acqua Bene Comune) - ha dato un'indicazione che nel corso degli anni è stata elusa da vari provvedimenti legislativi. E' stata costruita una strategia per cancellare l'argine che era stato posto dalla consultazione pubblica e cioè di bloccare le privatizzazioni ex-lege e andare verso una gestione pubblica. Questo era l'orizzonte che ci si era dati". "Sento dire che dalla concorrenza - prosegue Carsetti - potranno arrivare benefici ma sta di fatto che il monopolio è un concetto che contrasta con il mercato. Quella che esiste è una concorrenza per il mercato e non nel mercato. Basta vedere le gare per l'assegnazione delle concessioni: nella maggior parte dei casi è stata presentata una singola offerta". Sul tema delle concessioni è intervenuto anche Truzzi: "Se veramente vogliamo ricominciare a costruire il settore a partire dalla governance, allora si dovrebbero azzerare tutte le concessioni".

Sullo sfondo il ruolo del cittadino-utente, la cui "diffusa sfiducia verso il settore", secondo Bardelli, è il prodotto di anni di poca trasparenza. Uno scollamento che deve essere ricucito perché, ha sottolineato Truzzi, i cittadini "non sono azionisti" ma con la tariffa contribuiscono "a pagare il capitale" delle società che gestiscono il servizio. Di qui l'invito di Bardelli alle associazioni dei consumatori: "Abbiamo messo in consultazione un documento sulla nuova articolazione tariffaria, ci aspettiamo una grande partecipazione da parte vostra".